

LA FILOSOFIA DELLA MENTE

La filosofia della mente non ha più di un secolo, anche se la filosofia è più antica. La psiche deriva da un termine di Aristotele. Solo nel '900 ha assunto un carattere sistematico. All'inizio degli anni '80 in Italia si sono tenute le prime lezioni e si è consolidata una scuola. E' morto da poco Michele Di Francesco, uno dei maggiori filosofi italiani e la filosofia ha avuto uno sviluppo impetuoso. In questo sviluppo occorre tener conto di alcuni cambiamenti nei primi decenni del '900. Il dato introspettivo era il dato su cui si lavorava, le neuroscienze hanno ampliato le conoscenze odierne su come funziona il cervello. La svolta linguistica in filosofia che ha permeato un po' tutti i settori ha favorito l'attenzione su che cosa è la mente e cosa diciamo dei nostri stati mentali. Ha favorito una disciplina specifica – che cosa è la mente? Dove è la mente? In che rapporto sta la mente con il corpo? Che cos'è la coscienza?

Il dualismo naturale: ci sono due cose: la mente e il corpo. Io ho un corpo – io = mente e il corpo con Cartesio (1596 – 1650), fu un grande personaggio, ha posto nella maniera classica dando una soluzione dualistica: cosa che pensa e cosa che occupa uno spazio. Ha messo insieme algebra e geometria.

La mente in religione è immortale è l'anima, è un'unità che non ha parti. La sua esistenza non dipende dal corpo. Il corpo invece è materiale e regolato da leggi fisiche. Il corpo è una macchina con Cartesio. Nella filosofia contemporanea ci sono ancora filosofi che difendono il dualismo. Il dualismo delle proprietà afferma che c'è un'unità con due caratteristiche sia fisiche che mentali.

Come fanno una sostanza materiale e una immateriale ad interagire tra loro. Del tipo ho mal di stomaco e mi sento triste. Negli anni 20 e 30 questa formulazione è stata attaccata. Lo spirito come comportamento che si definisce comportamentismo. Lo psicologo comportamentista può osservare il comportamento. Skinner fu uno dei comportamentisti. Lo studio dei problemi di manifestare i sentimenti e quindi i comportamenti, però esistono persone che riescono e non manifestare i propri sentimenti, come succedeva del caso degli spartani.

Negli anni '60 si ha una svolta cognitivista, ad esempio nell'apprendimento del linguaggio non c'è solo lo stimolo e la risposta ma esistono dei processi mentali che portano a questo. Noam Chomsky è uno di loro. Per i cognitivisti l'attività mentale è

un'elaborazione delle informazioni, non per niente si avrà il boom dell'informatica. Le rappresentazioni mentali vengono combinate e trasformate.

A partire dall'Austria si diffonde un'altra teoria di identità o fisicalismo, di cui fu un interprete Herbert Feigl (1902 – 1988). Esiste solo la materia, il mentale e il corpo sono un'unica entità. Il dolore non è altro che l'attivazione di un determinato tipo di fibre.

I problemi del materialismo fisicalistico – gli stati mentali hanno una dimensione soggettiva, assente nell'immagine che la scienza ci dà del mondo fisico.

Critica del materialismo con Thomas Nagel. Poniamo di conoscere il sistema nervoso del pipistrello, anche se lo conosciamo non saremo in grado di dire cosa prova un pipistrello, quindi le esperienze non sono fisiche.

Il funzionalismo – Hilary Putnam (1926 – 2016) – All'origine del funzionalismo si trova l'analogia mente – computer. Un sistema possiede una mente se ha un'organizzazione funzionale affidabile. L'organizzazione funzionale sia appropriata e non dipende dalla sua costituzione materiale ma dal ruolo che svolge – tesi della realizzabilità multipla.

Avere dolore è una funzione, la mente è una struttura funzionale a sé.

Il naturalismo biologico di John Searle – filosofo americano, ha criticato l'analogia tra mente – computer, che secondo lui non sta in piedi. La mente non è una macchina virtuale implementabile su supporti materiali diversi non è un software.